



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

## IL CONFRONTO LETTERARIO

68, DICEMBRE 2017

QUADERNI DI LETTERATURE STRANIERE MODERNE E COMPARATE  
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

### CONSIGLIO DIRETTIVO:

ELISA BIANCARDI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	DAVID KONSTAN ( <i>Brown University</i> )
MARIA CRISTINA BRAGONE ( <i>Univ. di Pavia</i> )	JOSÉ LARA GARRIDO ( <i>Univ. de Málaga</i> )
EMMANUEL BURY ( <i>Univ. de Paris – Sorbonne</i> )	MARTIN McLAUGHLIN ( <i>Magdalen College Oxford</i> )
GIOVANNI CARAVAGGI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	† DONATELLA MAZZA ( <i>Univ. di Pavia</i> )
ELENA COTTA RAMUSINO ( <i>Univ. di Pavia</i> )	† GIUSEPPE MAZZOCCHI ( <i>Univ. di Pavia</i> )
† GIORGIO CUSATELLI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	JOHN MEDDEM MEN ( <i>Univ. di Pavia</i> )
SILVIA GASTALDI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	PAOLO PINTACUDA ( <i>Univ. di Pavia</i> )
GIORGETTO GIORGI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	JAUME PORTULAS ( <i>Univ. de Barcelona</i> )
LIA GUERRA ( <i>Univ. di Pavia</i> )	CARLA RICCARDI ( <i>Univ. di Pavia</i> )
SVEN HANUSCHEK ( <i>Ludwigs-Maximilians-Universität – München</i> )	† ELISA ROMANO ( <i>Univ. di Pavia</i> )
UTE HEIDMANN ( <i>Univ. de Lausanne</i> )	† CESARE SEGRE ( <i>Univ. di Pavia</i> )
TOMASO KEMENY ( <i>Univ. di Pavia</i> )	EUGENIO SPEDICATO ( <i>Univ. di Pavia</i> )
	LEONARDO TERZO ( <i>Univ. di Pavia</i> )
	SABINE VERHULST ( <i>Univ. de Gand</i> )

### COMITATO REDAZIONALE

ANNA ALBERTINA BELTRAMETTI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	ROBERTO CRESPO ( <i>Univ. di Pavia</i> )
† ANGELO CANAVESI ( <i>Univ. di Pavia</i> )	VITTORIO FORTUNATI ( <i>Univ. di Pavia</i> )
SERENA CODENA ( <i>Univ. di Pavia</i> )	MARUSCA FRANCINI ( <i>Univ. di Pavia</i> )
GIUSEPPE COSPITO ( <i>Univ. di Pavia</i> )	SILVIA GRANATA ( <i>Univ. di Pavia</i> )



## Il Confronto Letterario 68 - Recensioni

In copertina: Bruegel Pieter il Vecchio, La Torre di Babele, 1563,  
Vienna, Kunsthistorisches Museum.  
© 2006, Foto Austrian Archive/Scala, Firenze.

### IL CONFRONTO LETTERARIO

Periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Pavia, n. 570/02 dell'11-4-2002

Direttore responsabile: Giorgetto Giorgi

Gli articoli proposti per la pubblicazione sono esaminati da due referee, coperti da anonimato, che ignorano il nome dell'autore e di cui almeno uno è esterno al consiglio direttivo. L'accettazione per la pubblicazione è subordinata ad eventuale revisione, secondo le indicazioni dei referee stessi.

Abbonamento annuale: 28,00 euro (incluse spese di spedizione per l'Italia)  
Versamento su Conto Corrente Bancario, c/o Credito Valtellinese, Como,  
IBAN: IT 71 Y 05216 10903 00000 00996 73;  
oppure tramite PayPal [all'indirizzo [paoloveronesi@ibisedizioni.it](mailto:paoloveronesi@ibisedizioni.it)]

### Ibis edizioni

via Crispi 8, 22100 Como

sede editoriale: via Folla di sotto 29, 27100 Pavia, tel. 0382-32021

[www.ibisedizioni.it](http://www.ibisedizioni.it), e-mail: [info@ibisedizioni.it](mailto:info@ibisedizioni.it)

La rivista è a disposizione in formato elettronico sul sito dell'editore gratuitamente per gli abbonati. I non abbonati possono consultare la versione elettronica richiedendo una password a pagamento.

© Ibis, Como – Pavia 2017  
ISSN 0394-994X  
ISBN 978-88-7164-572-8

## Il Confronto Letterario 68 - Recensioni

- 7 Silvia Granata, «*Above, below and beside us*». *Urban rodents and urban poor in C. M. Tucker's «Rambles of a Rat» (1857)*
- 25 Mario Alessandro Curletto, *Ivan Sytin, il mediatore*
- 63 Eugenio Spedicato, *Stefan Zweig als Autor von «Romain Rolland. Der Mann und das Werk»*
- 71 Serena Codena, *Da leggere o da rappresentare? Le indicazioni sceniche nelle opere teatrali di Marguerite Yourcenar*
- 97 Sylvie Serveise, *Louis Aragon e Giuseppe Tomasi di Lampedusa: una lettura speculare*
- 119 Ilaria Cavallin, «*Nel lutto della luce*». Giovanni Raboni traduttore di Jean-Charles Vegliante: *uno studio sulle forme della transitività*
- 145 Lidia De Michelis, *Intra-African Migration and Xenophobia in Andrew Brown's «Refuge» (2009)*
- 163 Laura Santone, *Traduction, rythme, mémoire: Jacqueline Risset traductrice de Dante*

## Il Confronto Letterario 68 - Recensioni

### RECENSIONI

- 179 Vittorio Fortunati (M. B. Collini, *Éclats de mythes dans la poésie symboliste*)
- 180 Davide Vago (E. Sparvoli, *Proust costruttore melanconico. L'irrealizzabile progetto della «Recherche»*)
- 184 Donatella Mazza (M. Wörgötter, *Poetik und Linguistik. Die literarische Sprache Marie-Thérèse Kerschbaumers*)
- 187 Giorgio Sale (P. Cadeddu, *Variazioni sul ritmo. Da Paul Valéry ad Amélie Nothomb*)
- 188 Marcos Falchero Falleiros (S. Netto Salomão, *Machado de Assis e o cânone ocidental: itinerários de leitura*)

### 193 ABSTRACTS

Prato Caruso, propone una semplificazione, razionalizzazione e riorganizzazione del testo francese che non traducono e, anzi, tradiscono la poetica della scrittrice, riconducendo la sua prosa entro una norma che la romanziera ha costantemente cercato di infrangere. Al contrario, l'autrice del saggio sottolinea come la traduzione di *Moderato cantabile* (1958) proposta da Rosella Postorino (nel 2013), sia riuscita a mantenere, anche in Italiano, il ritmo infranto e lo stile anticonformista di Marguerite Duras.

La traduzione dei romanzi di Amélie Nothomb è oggetto d'analisi dell'ultimo capitolo del saggio. Paola Cadeddu, servendosi della traduzione del primo testo narrativo della scrittrice, *Hygiène de l'assassin* (1992), a opera di Biancamaria Bruno (1997), si confronta con i limiti della resa del ritmo. Questo si verifica quando la riproduzione dell'andamento ritmico del testo fonte, che la traduttrice è riuscita a riprodurre, non va di pari passo con l'attenzione del traduttore ad altri elementi specifici portatori di senso, come, per esempio, la ricchezza lessicale e la ricercata alternanza di registri linguistici, caratteristiche precipue della scrittura dell'eccentrica romanziera di origine belga.

Con questo saggio, Paola Cadeddu, mettendo a frutto le sue competenze e la sua personale sensibilità di traduttrice, compie un percorso di analisi comparatistica che, con un discorso sempre confortato da specifiche e puntuali osservazioni sui testi e sulle loro traduzioni, giunge a più ampie riflessioni teoriche sulla pratica del tradurre, inserendosi, così, a pieno titolo anche nella corrente della traduttologia, la branca della linguistica francese attualmente più praticata in Italia.

L'esito di questo percorso prismatico è senz'altro riuscito e l'autrice del saggio, anche per il tramite delle sue riflessioni pratiche e teoriche sulle traduzioni, fornisce un raffinato esempio di analisi del ritmo.

GIORGIO SALE

S. NETTO SALOMÃO, *Machado de Assis e o cânone ocidental: itinerários de leitura*, Rio de Janeiro, Eduerj, 2016, pp. 432.

Un'archeologia di Machado de Assis: così può essere definito lo studio di Sonia Netto Salomão, professoressa ordinaria di Lingua e traduzione portoghese e brasiliana presso la Sapienza, Università di Roma. La provenienza aiuta a spiegare il suo minuzioso lavoro di ricerca sulle relazioni tra Machado e la cultura italiana. D'altronde, sebbene sia questo il filo conduttore dell'opera, l'autrice non si sente in dovere di evidenziare nel titolo del suo libro il focus sull'Italia, come a dimostrare sin dall'inizio che il suo approccio non si limita ad un aspetto episodico o pittoresco. Al contrario, i risultati che mostra inquadrano Machado de Assis nella totalità della sua grandezza. Da qui il doppio intento che l'atteggiamento critico lascia trasparire fin dal titolo, machadianamente lacunoso: da una parte afferma che l'oggetto del suo studio è Machado nella sua interezza, dall'altro dimostra, in tale visione d'insieme, la decisiva influenza della cultura italiana sulla sua opera.

Il vasto sito archeologico di Machado, sempre vivo, in cui si sedimentano non soltanto gli strati della sua opera ma anche scoperte e dimenticanze, accoglie allo stesso modo un'immensa bibliografia, radice e linfa di una fortuna critica che nel corso degli ultimi due secoli si è andata stratificando, spesso messa in secondo piano da nuove scoperte. Davanti a queste novità, lo studioso di Machado, osservando dalla superficie, otterrà solo vaghe notizie appartenenti allo strato precedente, quando fornite da informazioni grossolane presenti in un'eventuale nota a piè di pagina.

Andando contro questa tendenza, l'autrice compie prospezioni profonde, su tre fronti: quello della catena di influenze sul Machado lettore, quello dei successivi strati d'accoglienza critica connessi fra di loro, quello delle basi teoriche su cui si poggiano le scelte del percorso di studio. Il lavoro didattico di tessitura crea un disegno al tempo stesso fluido e ben definito, con l'obiettivo di portare in superficie l'inserimento nel canone occidentale dello scrittore carioca; non senza riflettere però sulle premesse teoriche del concetto e ricordare altri legami, come quelli con la cultura africana e orientale. Tale disegno inquadra il «maestro della periferia del capitalismo»: partendo dalla cultura brasiliana, ha incorporato dialetticamente il canone, in quanto lettore raffinato che ha modellato la sua formazione sulle grandi tradizioni della cultura occidentale. Come evidenzia l'autrice, in questo processo formativo ha esercitato un ruolo di rilievo, e non solo nelle fasi di densa attività teatrale degli anni della gioventù, la sistematica dinamica impresariale legata agli spettacoli d'opera italiani che, grazie all'ammirazione frenetica verso gli artisti a cui aderì anche il giovane Machado, ha integrato ampiamente lo spirito del tempo nella capitale dell'Impero. Nonostante l'insufficienza di dati si può congetturare che ciò avvenne nel periodo in cui una principessa napoletana, Teresa Cristina di Borbone, fu, per 46 anni, imperatrice accanto a D. Pedro II.

In tal modo, il concetto di ipertesto, banalizzato dal senso comune della terminologia informatica con il termine *link*, fa ritorno ad una interpretazione raffinata che va oltre la nozione di mera intertestualità per concretizzare il restauro del palinsesto machadiano. Il processo è contestualizzato attraverso un'esposizione critica che, senza tralasciare i contributi italiani, presenta indirizzi e processi sulla linea teorica di Saussure, Bakhtin, Barthes, Kristeva, Genette, Jakobson, Ricoeur, Harold Bloom – ricordando anche, in un sagace ammiccamento al lettore sorpreso, il concetto di *figura* presentato da Auerbach nella sua lettura di Dante – per concludere infine il sillogismo delle modulazioni simboliche e dei riferimenti incrociati con la formulazione, alla Oswald de Andrade, di un'antropofagia *ante litteram* presente in Machado. Ancora una volta, l'esposizione, grazie all'accurata interpretazione dell'opera di Oswald, va ben oltre il semplice slancio espressivo, prendendo in considerazione diverse affermazioni di Benedito Nunes e Roberto Schwarz.

In questo diapason, l'andamento dell'opera prende ritmo, abbracciando in modo esauritivo la copiosa bibliografia di Machado de Assis ed egli autori a lui vicini, senza lasciar sfuggire dalla visione critica complessiva elementi rilevanti come quello del «canone contro canone», in un'interpretazione nella quale si contrappongono due opere molto diverse, sebbene contemporanee, quali *Quincas Borba* e *O cortiço* (cap. I.4).

I fili del gomitolo italiano, che srotolandosi occupano la metà del volume, nel terzo e conclusivo capitolo, sono costantemente presenti nel corso dell'analisi, con una prodigalità,

difficile da riassumere, di ritrovamenti, dettagli e elementi comparativi. Nello stretto spazio di una recensione, può essere sufficiente limitarsi al seguente esempio: mentre riflette sulla molteplice complessità delle fonti dello scrittore carioca in relazione alla genesi del delirio di Brás Cubas, attraverso le diverse versioni fornite dagli apparati critici, l'autrice fa riferimento alla nota discussione tra specialisti relativa alle fonti del fondamentale capitolo VII di *Memórias Póstumas*, in cui Augusto Meyer dà risalto all'opera *Tentation de Saint Antoine* di Flaubert, contrapponendola all'indicazione di Eugênio Gomes relativa a *La légende des siècles* di Victor Hugo. L'operazione ermeneutica, a partire dall'intervento di Carpeaux, ha incorporato il Leopardi del *Dialogo della Natura e di un Islandese*. Da qui, l'autrice si muove verso opere successive, come quelle di José Guilherme Merquior e di Enylyton de Sá Rego, e giunge a opere contemporanee, per poi tornare ai *topoi* di Ernst Robert Curtius assimilando i suoi processi teorici a quelli, analoghi, di un Machado critico e cosciente del suo agire letterario, come professato dallo scrittore carioca nella *Advertência* al suo poema parodico, *O Almada*, che è presentato dall'autrice contestualizzando adeguatamente la sua pubblicazione e i suoi modelli.

«Teoria da chapa» («teoria del calco»), «teoria do molho» («teoria della salsa»), «teoria do falsete» («teoria del falsetto») sono definizioni, rielaborate e ampliate, che provengono da affermazioni, commenti e insinuazioni dell'autore nel suo gioco di citazioni e mascheramenti. Vengono evocate per ricordare che Machado non ha costruito in modo intuitivo la sua opera, ma piuttosto come un teorico e critico che ha filtrato e adattato la sua erudizione con fine sagacia. La sua ironia, in un'opera come *O alienista*, per esempio, contiene, in un piano soggiacente all'intreccio, un riferimento al sorriso di Democrito, legato a *Sul riso e la follia* dello pseudo-Ippocrate e alle lacrime di Eraclito: saggezza, follia, malinconia, misantropia e nichilismo.

L'autrice si addentra, nel vigoroso terzo capitolo, in un percorso che certamente avrebbe fatto piacere a colui che, in gioventù, utilizzò i versi per esprimere non solo la sua passione per le dive dell'opera ma anche per l'Italia. Un Machado che, *nel mezzo del cammin* della sua vita, divenne, nel 1874, con il XXV canto dell'*Inferno*, uno dei pionieri della traduzione di Dante in Brasile; e che, nel periodo della sua maturità, come è indicato dall'epigrafe del capitolo tratta da una lettera delle idi del 1896, confessava all'amico diplomatico di Roma, Magalhães de Azeredo: «L'Italia mi trasmette una indefinita reminiscenza classica e romantica, che aumenta il rimpianto del non aver calcato questo suolo così impregnato di storia e poesia». Indizi come questi sono corroborati dall'ampia trattazione presente nel capitolo, il cui itinerario, colmo di correlazioni sorprendenti, include: il viaggio in Italia, attraverso Stendhal, come lasciano intravedere le tracce di lettura di Machado conservate nella sua biblioteca presso l'Accademia Brasiliana di Lettere, l'etimologia storica di Capitu, l'osservazione dei medaglioni degli imperatori romani dipinti in un quadro nella casa di *Don Casmurro* a Matacavalos e nella replica non riuscita di Engenho Novo, il grande afflusso della corrente migratoria italiana verso Rio de Janeiro e l'amore verso l'opera, che giustifica la dettagliata configurazione di Bentinho-Otello, meno debitrice verso Shakespeare di quanto non lo sia verso i suoi adattamenti operistici, in particolar modo quello di Verdi (contrariamente a quanto suggerito da Helen Caldwell).

Il libro si chiude con un approfondimento dedicato alla ricezione dell'opera di Machado de Assis in Italia, dove sono discusse questioni relative alla teoria della traduzione in un confronto, esigente e ponderato, tra traduzioni pubblicate in questo paese, purtroppo ancora insufficienti di fronte all'importanza dell'autore nell'ambito della letteratura occidentale.

L'evento e la forma sono i termini del binomio attraverso cui, nella sua raccolta di saggi *Céu, inferno*, Alfredo Bosi, facendo sua la definizione del filosofo italiano Carlo Diano, ha sottolineato la complessità dell'interpretazione letteraria, sostituendo l'espressione tradizionale semplificata di forma e contenuto con tale correlazione più densa di significati. Successivamente, in *Brás Cubas em três versões*, riprendendo le sue *Reflexões sobre a arte*, il critico fa riferimento alle tre vie della realizzazione dell'opera d'arte: costruzione, espressione e conoscenza; per rivendicare una lettura che non imponga una monocausalità che sovradetermini la sua interpretazione.

La direzione che Sonia Netto Salomão imprime al suo lavoro mostra una studiosa in linea con questa impostazione, che presta attenzione tanto 'all'evento', che impregna il testo con la temporalità e la soggettività dello scrittore, quanto alla non esclusione di linee interpretative, come dimostra nel momento in cui rispetta e discute apertamente argomenti pertinenti a quelli trattati nel libro e pubblicati in precedenza. Oltre a collegarsi doverosamente alla tradizione critica e al lavoro degli studiosi contemporanei, abbondantemente utilizzati, i reperti archeologici, presentati nella loro molteplicità frammentaria, mostrano il rompicapo di Machado nella sua interezza, e presentano al lettore incauto, che è passato distrattamente dal sottotitolo «percorsi di lettura», che la sua archeologia conduce ad una lunga navigazione nell'oceano machadiano, inesauribile e profondo.

MARCOS FALCHERO FALLEIROS